Anno XXXIX | Martedì 24 Ottobre 1905 | Conto corrente con la posta | N. 254

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL CONGRESSO DELLA "DANTE ALIGHIERI"

Le scuole italiane all'estero

Palermo, 23. — Stamane il Congresso della « Dante Alighieri » dopo lunga e animata discussione a cui parteciparono moltissimi congressisti e specialmente Ernesto Nathan, Primo Levi, De Luca, Galanti e il relatore deputato Solimbergo, si esaurì l'argomento sulle scuole governative del Levante e l'indirizzo della « Dante ».

Relativamente a tale importante questione finalmente si approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai delegati De Luca Aprile, Primo Levi, De Robbio e Lasparda:

« Il XVI Congresso della « Dante Alighieri » affida al Consiglio Centrale l'incarico di fare opera attiva in tutte le forme e con tutte le sorveglianze che stima più adatte perchè dal Governo le proprie scuole all'estero si mantengano con caratteri di laicità e le scuole stesse si mettano in grado di rispondere al loro grande fine aumentandone il numero, migliorandone gli ordinamenti, ed elevando le condizioni economiche, didattiche e morali degli insegnanti ».

Si approva quindi la proposta di deferire al Consiglio Centrale lo studio di parecchie questioni relative alle scuole dell'estero. Si approva infine alla unanimità un plauso all'indirizzo della Società, quale fu tracciato nella relazione del vice presidente Stringher.

Il discorso dell'on. Solimbergo

Ecco un sunto della relazione dell'on. Solimbergo delle nostre scuole nel Levante:

Premette, con esempi, che una lingua prevale dove uno Stato ha dominio o una somma di interessi preponderanti. Gli altri hanno altro: continenti popolati della loro razza, vasti imperi coloniali, colossali interessi industriali e commerciali noti al mondo. Noi non abbiamo in vista che il Mediterraneo, come in antico. Quello è il nostro naturale campo di osservazione e di operazione. Accenna ai fatti che si vanno volgendo e maturando, e ai nuovi problemi che si affacciano, d'ordine politico ed economico, tutto intorno al nostro mare, e alla soluzione dei quali l'Italia non può disingannarsi. Da queste premesse desume che l'azione pacifica della « Dante » debba esplicarsi con maggiore intensità nel bacino Mediterraneo, sconsigliando la Società di mettersi dentro nel molto complesso problema della emigrazione transoceanica, se non sia per esercitarvi un'azione di patronato e di vigilanza per quanto riguarda le scuole.

Discute a lungo le condizioni delle colonie italiane, delle scuole e della italianità nelle Americhe. E' favorevole alla doppia cittadinanza. La metà della popolazione italiana è analfabeta; questa è la causa principale per cui la nostra emigrazione non ha contribuito, nemmeno per il peso della sua massa, all'affermazione della influenza italiana nel mondo. E' ufficio di Stato di togliere l'onta dell'analfabetismo in Patria, di formare uomini capaci di recarsi fruttuosamente all'estero, di rendere la nostra emigrazione da esponente della nostra miseria, qual'è, coefficiente della nostra potenza. L'opera della « Dante » dev'essere contenuta dentro linee rigorose, è un pericolo che correrebbe se si abbandonasse alle suggestive correnti, per spaziare si diminuirebbe. Deve concentrare la sua opera d'italianità, per mezzo della diffusione della lingua, alle frontiere, dove la lotta tra i varii elementi etenici è più viva e più difficile. Perciò, il Governo e la « Dante » hanno dato maggior sviluppo all'Istituto delle scuole nel Levante. L'Italia è la sola nazione che abbia un sistema di scuole di Stato all'estero. E' un titolo di onore e una originalità sapiente che essa deve conservare. Aperte a tutti, senza eccezione di razza, di nazionalità, di religioni o di classi sociali attirano nell'ambito della loro influenza benefica non soltanto gli europei di altre nazioni, ma, ch'è più, penetrano negli Stati indigeni.

Ma per avere buone scuole, bisogna avere buoni maestri. Questi per l'estero devono essere scelti tra i migliori in patria. E se ve ne ha che non abbiano le qualità speciali e le attitudini per la Colonia, devesi avere un modo agevole per richiamarli in patria, che ora non si ha. Bisogna però anche migliorare la condizione degli insegnanti all'estero ed adattare la scuola ai singoli ambienti. I varii gruppi etnici di Levante pur tanto diferenziati tra loro, hanno un carattere comune: sono altrettante chiese. Spiega perchè la lingua e le scuole francesi, tutte confessionali, tengano il primato.

La necessità della lingua francese per gli uffici pubblici e privati, l'ordinamento completo di quelle scuole, che conducono alle Università e alle professioni liberali, ne dànno la ragione. Le nostre scuole sono troncate colla secondaria, le lingue straniere, necessarie alla vita locale, s'insegnano in modo insufficiente. Un gran bene è di agevolare agli italiani levantini l'accesso ai nostri istituti superiori, alle nostre università, di mescerli alla vita nazionale.

Espone e commenta i voti espressi dai varii comitati della « Dante » in Levante. Vi aggiunge quello di una cattedra di letteratura italiana nella università ellenica e della possibile istituzione di una « scuola d'Atene ».

Parla particolareggiatamete delle scuole italiane a Tunisi, a Tripoli, in Egitto, in Siria, a Costantinopoli, a Odessa e a Braila, in Rumania, in Grecia a Malta, in Macedonia, nell'Albania. La Francia e l'Austria hanno un potente ausilio nelle Congregazioni religiose. Strette da una così forte pressione le nostre, pur tenendo onoratamente il campo sembrano languire.

Bisogna rinvigorirle. E dove l'opera del governo e della « Dante » non può bastare o non va, è più necessario, con l'osservanza di determinate guarentigie, prima quella di sincera italianità e poi quella degli ordinamenti e dei programmi didattici, sussidiare quelle istituzioni private o consociate che possono integrare compiutamente l'Istituto delle scuole italiane nel Levante.

La « Dante » in ogni modo va diritta per la sua via ben tracciata coi suoi metodi, col suo programma, ai suoi fini. Conscia essa medesima di questo che la parola, la lingua, per avere valore non possono risolversi in varii suoni, ma devono significare cose, fatti, opere, che per meritare di essere diffuse, devono avere un contenuto sostanziale moderno, e che a dar loro questo contenuto dovrebbe pensarci un po' più, la nuova Italia. (La relazione è lavoro in cui la dottrina è fatta servire ad un programma organico che ebbe tutta l'attenzione dei congressisti e in fine le più calde approvazioni).

Un gonfalone al Comitato di Palermo

Al teatro « Biondo » vi fu la cerimonia della consegna dello splendido gonfalone offerto dalle dame del Comitato della pace al comitato di Palermo della « Dante Alighieri ». Si cantò l'*Inno a Dante* del Franchetti musicato dalla signora Albanese. Parlarono i professori Cimino per le dame donatrici e Siracusa prendendo in consegna il gonfalone. Vi assistette il ministro Finocchiaro Aprile, vivamente applaudito al suo ingresso nel teatro da grande numero di congressisti. Quindi il ministro si recò al Municipio per partecipare alla colazione offerta in suo onore dal sindaco e dalla giunta.

Il prefetto offerse ieri sera nel suo appartamento alla reggia un grande ricevimento in onore di Finocchiaro e dei congressisti.

Circa 1200 furono gli intervenuti fra congressisti, autorità, notabilità e moltissime signore.

Il ricevimento si protrasse fino a tarda ora.

La salute del Papa

Roma, 23. — La *Tribuna* dice che stamane il dott. Lapponi trovò il Papa quasi guarito dall'infreddatura.

Le nipoti del Papa sono partite per Riese.

Bülovv restituirà la visita a Tittoni

Roma, 23. — A proposito della notizia di un nuovo colloquio Tittoni-Bülow, la *Patria* dice che si tratterebbe di una semplice restituzione della visita da parte di Bülow. Però la notizia è ancora prematura ignorandosi nelle sfere competenti l'epoca di questa restituzione che però è certa.

Il Presidente Loubet a Madrid

Le accoglienze entusiastiche

Madrid, 23. — Loubet accompagnato da Rouvier e dai personaggi del seguito, è giunto alle tre pom., alla stazione del sud. Si trovavano alla stazione a riceverlo il Re col Principe di Baviera, il Principe delle Asturie, i ministri e il suo seguito.

L'incontro fra Loubet ed il Re fu cordialissimo. Loubet scambiò alcune cortesi parole anche col Principe di Baviera e col Principe delle Asturie. Dopo le presentazioni dei rispettivi seguiti il Re e Loubet passarono in rivista la compagnia d'onore, indi uscirono dalla stazione e salirono in carrozze di gala dirigendosi alla Reggia. Lungo tutto il percorso erano schierati cordoni di truppa. Una grandissima folla accoglieva il Re e Loubet con acclamazioni entusiastiche, gli uomini salutavano e applaudivano, le donne sventolavano i fazzoletti.

Ogni volta che il corteo reale passava dinanzi ai reggimenti la musica suonava la Marsigliese e Loubet si alzava in piedi nella vettura per salutare la bandiera,

Quando il Re e Loubet entrarono nella Reggia la folla addensata dietro i cordoni delle truppe fece loro una ovazione entusiastica. Il Re accompagnò Loubet nei suoi appartamenti. Loubet espresse più volte al Re la soddisfazione ed i ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta.

Loubet accompagnato dai personaggi del suo seguito fece visita alla Regina Madre che abita in un'altra parte della reggia.

La Regina, che aveva vicino a sè il Re, l'infante Maria Teresa e il principe Ferdinando di Baviera, fece una amabilissima accoglienza a Loubet, che si intrattenne in lunga conversazione.

La Regina parlò con Loubet degli incidenti avvenuti durante il soggiorno del Re a Parigi e ringraziò Loubet di tutte le attenzioni di cui aveva circondato il Re.

Loubet presentò a Maria Cristina i personaggi del suo seguito.

Loubet visitò poi l'infante Don Carlos e l'infanta Isabella.

Napoleone Murat

Parigi, 23. — Il *Gaulois* dice che il principe Napoleone Murat è stato nominato capitano comandante uno squadrone di dragoni.

Gli ufficiali inglesi liberati

Gibilterra, 23. — I due ufficiali inglesi furono rimessi in libertà iersera.

L'accordo fra l'Italia e il Montenegro

Ginevra, 22. — Il *Journal de Genève*, commentando le notizie su un accordo fra il Montenegro e l'Italia, scrive: « Sarebbe errore credere che l'alleanza conclusa fra l'Italia e il Montenegro sia effetto del matrimonio di Vittorio Emanuele con la principessa montenegrina; che sia, cioè un'alleanza dinastica; ne è passato oramai il tempo. Altro è il motivo. Il Montenegro è situato tra l'Albania e l'Austria. L'Albania è la seconda tappa — la prima fu la Bosnia e l'Erzegovina — del movimento che tenta l'attività della monarchia austro-ungarica verso l'Oriente. Ma l'Austria in Albania sarebbe un grave danno per il commercio italiano, la porta dei Balcani chiusa per sempre all'Italia. Inoltre l'Italia compiacesi di comprendere la regione albanese nella sfera naturale della sua irradiazione. Un braccio di mare le separa. Attorno a Durazzo, Venezia ha fondato delle cittadelle avanzate contro l'islamismo e per lungo le sostenne. Vi si trovavano i suoi monumenti, le sue tradizioni, vi si parla anzi veneziano. Nell'Italia stessa, delle colonie albanesi venute nel XV secolo, sparse nelle Puglie, in Sicilia, nelle Calabrie, conservano il ricordo della loro origine e delle relazioni con l'Abania. Crispi era appunto di questa razza.

Il re ha viaggiato nei Balcani e ne conosce la storia, sa quali correnti politiche la attraversino e vi s'incrocino. E al caso, suo suocero potrebbe dargli informazioni. La questione albanese, per lungo tempo ignorata, oramai richiama l'attenzione dei gabinetti. »

La pace fra italiani e croati nella Dalmazia

Spalato, 23. — Il giornale *Slòboda* organo del partito croato democratico della Dalmazia, reca questo commento al comunicato del club dietale italiano della Dalmazia.

Gli interessi vitali della provincia e i più alti interessi nazionali esigono che i croati della Dalmazia stringano la mano apportatrice di pace stesa loro dai comprovinciali italiani, i quali senza dubbio sono una goccia nel mare degli slavi meridionali, ma fanno pur parte d'una grande nazione vicina, che conta oltre 33 milioni. Ricevemmo con soddisfazione questo comunicato, col quale i capi degli italiani della Dalmazia si sono avvicinati molto all'atteggiamento preso in un articolo del nostro giornale da un nostro insigne amico italiano, ed esprimiamo la speranza che quanto prima la Dalmazia festeggi la pace italo-croata, conclusa su basi di giustizia e di reciproca tolleranza per il bene e per la felicità della patria comune.

Le carte d'un morto fanno paura ai vivi

Napoli, 22. — Riprendendosi l'esame dei documenti di Francesco Crispi dal senatore Inghilleri, con assistenza dell'on. Angelo Muratori per la signora Crispi e dall'avv. Raffaele Angiulli per la principessa di Linguaglossa e dell'avv. Scannagatti per i creditori, è stato sollevato dall'on. Muratori e dall'on. Angiulli un incidente, nel senso che l'esame dei documenti sia limitato a quelli riferentisi ai periodi in cui l'on. Crispi fu ministro, e ciò soltanto per economia di tempo ma anche in osservanza alle sentenze che quei limiti assegnano alla cernita.

A questa proposta essendosi il senatore Inghilleri opposto, e sostenendo dovere estendere il suo esame a tutti i documenti contenuti nello studio dell'estinto, si è rimessa la questione dal notaio Palma, presidente allo spoglio, al tribunale per la interpretazione dei precedenti giudicati.

Curiosa storia di spiriti folletti

Esorcismi inutili

Napoli 23. — Il rione Vomero è messo molto in fermento dall'affermazione della signora Massa, vedova, la quale sostiene di essere da qualche giorno vittima degli spiriti che le farebbero i più strani giuochetti consistenti in sparizioni e riapparizioni di vivande dal desco famigliare e dalle dispense, e in scomparse e ricomparse di altri oggetti, tra questi una bambola fu prima trovata rotta e poi risanata. Uno strano spostamento di mobili fu avvertito in questi giorni.

Due suore del vicino convento chiamate in soccorso non sarebbero bastate a far cessare gli scherzi degli spiriti, nè è bastata la benedizione impartita alla casa del canonico Castellano con tutte le funzioni rituali.

Alla villa Guerrero, dove abita la vedova Massa con due figliuoletti, accorre continuamente tutto il vicinato e si è anche decisa a intervenire la pubblica sicurezza.

I panettieri lavoranti svaligiati!

Torino, 23. — Bernardino Sorels e Agostino Buffa che avevano ingerenze nell'Amministrazione della Cassa della Federazione dei panettieri, svaligiarono stanatte la cassaforte asportando 1082 lire, quindi scomparvero.

Il fatto suscitò fermento fra i lavoranti panettieri.

Il medico impazzito e il suo piccolo forte Chabrol

Foggia, 23. — A Torremaggiore quel tal dott. Modesti, che impazzito improvvisamente si dette a sparare colpi di fucile all'impazzata dalla finestra, continua a rimanere in casa barricato minacciando di morte chiunque tenti di penetrare nell'abitazione. La forza circonda la casa. A dirigere il servizio di assedio si è recato il maggiore dei carabinieri di Foggia.

Una sentinella aggredita a Genova

Genova, 22. — Stanotte una delle sentinelle di Marasso veniva avvicinata e insultata da certo Lorenzo Caretti, trentunenne, nativo di Boves giornaliere.

Invitato ad allontanarsi si slanciò contro il soldato tentando di disarmarlo.

Le sentinella vibrò un colpo di baionetta colpendo il Caretti al basso ventre.

Il ferito trovasi all'ospedale.

Asterischi e Parentesi

— La Morte.

Gentil signor Direttore,

Le mando questi pochi versi, fatti alla rinfusa, con preghiera di pubblicarmili tantosto; fra pochi giorni invece le manderò una serie di opere filosofiche in rebuanti versi che indurranno ogni mente di talento a meditare seriamente.

Suo devotissimo
Vittore Italico Colautti

Da l'infinito regno de le cose
d'immenso orror, di tema e di spavento
vedo dipintati, o sfinge spettrale;
e magicamente quasi strappare
vedoti ancor l'amor, gioia e dolore
per una legge triste e assai fatale!

Implacabil Dea, di nero vestita,
per ogni dove facil t'è l'entrare,
terrorizzar di tuo brutto aspetto,
e d'avoltoio a guisa
de l'aman cor i palpiti rapire
per trasportar teco ne le tenebri
a le sorti non dolci, nè amare!...

D'orgoglio ogn'ala ad sol cenno abbassi;
de l'intelletto ogn'arma vinci e spezzi;
e mentre a l'alma mia superba passi,
ti maledico e assieme ancor ti burlo!

Ma chi sei tu? d'onde vieni e chi ti manda
a cimentar quest'alma appassionata
al grand'orror di questa miser polve
or più che a te pensando, o brutta fata?

Il mio pensiero, l'illusion Divina
a te dà veste e realtate in fato,
che sbugiardar ti vole per coscienza
d'esser perennemente sempre stato!

Martignacco, *Vittore Italico Colautti*

**

— Per finire.

Puntolini è sempre pronto a dare dei consigli alla gente. Passando un giorno presso una linea ferroviaria, vede un uomo coricato sui binari.

— Aspetto un treno per farmi uccidere.

— Ma, poveretto, dovrete aspettare almeno due ore. Andate là, sull'altra linea, che tra un quarto d'ora vi passerà un diretto.

E se ne va.

I ritardi ferroviarii

Il treno è fermo alla stazione di San Giovanni Lupatoto; i viaggiatori notano, con soddisfazione, che finora si è in ritardo di soli 35 minuti.

Un controllore. Partenza per la linea di Parma, Piacenza, Milano!! In treno chi parte!

Il capostazione. Un momento. (al capo treno) E così, che notizie correvano a Bologna? Il comm. Bianchi rimane oppur se ne va?

Il capotreno. Pare che se ne vada, ma bisognerebbe farci sentire un poco.

Il controllore. Presto in treno chi parte! Ma sa, signor capo, che si dovrebbe pensare seriamente a organizzare una protesta?

Il macchinista. (scendendo dalla macchina). Ragioniamo con calma: vediamo prima il pro e il contro nell'affare Marchesini...

Un viaggiatore (dallo sportello di un vagone). Scusino, signori, loro sono d'opinione che partiremo in giornata? Io ho i miei affari da sbrigare a...

Gli impiegati (in coro). I suoi affari? E cosa crede, di avere soltanto lei degli affari?

Il fuochista. Io del resto l'avevo preveduto. Dicevano: quando le ferrovie passeranno allo Stato, le cose andranno molto meglio. Invece si va peggio.

Un manovratore (piantando la pompa dell'acqua per la macchina e mostrando il giornale socialista *Il proletario*). Sentite, qui, che cosa dice il nostro organo. E' un bellissimo articolo intitolato: « Dai succhioni delle Società ai camorristi del Governo. »

Gli impiegati (ridendo). Ohè! il titolo è buono... sentiamo, sentiamo.

Il controllore (fregandosi le mani). Perdio, se è buono! Sentiamo... Partenza! In treno chi parte!

Il manovratore (si mette a leggere l'articolo lungo un paio di colonne).

Il fuochista (scendendo dalla locomotiva con un pezzo di carbone in mano). L'articolista ha ragione. Non si è mai vista una qualità peggiore di carbone!

Il macchinista. Camorra! camorra peggio che con le Società!

Un altro viaggiatore (fuori del finestrino ed anche fuori dei gangheri). Insomma, si parte o non si parte?

Il controllore. Silenzio nei compartimenti! Che modo è questo d'interromper le discussioni? Dove hanno imparato l'educazione?

Altri viaggiatori. Ma siamo già in ritardo di 45 minuti!

Il capostazione. Queste sono cose che non li riguardano. Loro arriveranno a destino probabilmente senza neanche uno scontro o un deragliamento: cosa vogliono di più? Basta, partenza! (Il treno si muove lentamente).

Un manovratore (al conduttore). Ferma! Ferma un momento! Volevo avvertire che se stabilite di tenere il Comizio per l'affare Marchesini, mettetemi fra gli aderenti.

**

Quando il treno giunge all'ultima stazione tutto il personale, dal capostazione ai facchini, si precipita fuori degli uffici e delle sale d'aspetto gridando:

— Che cos'è avvenuto? Si è rotto qualche freno? E' forse impazzito il conduttore?

L'emozione è cagionata dalla circostanza che il treno è arrivato con soli 70 minuti di ritardo, mentre da quindici giorni il ritardo era di due ore. Questa celerità inaspettata getta nella costernazione i viaggiatori che non trovano ad attenderli nè parenti nè amici.

Guerin Meschino

CRONACA PROVINCIALE

Chi trionfa a San Daniele

Fanno scrivere da San Daniele a un giornale di Venezia in merito alle elezioni provinciali di domenica: « La reazione e il prete trionfano. »

No, cari signori, trionfano il liberalismo sano che comanda il rispetto a tutte le coscienze e la moralità che comanda il rispetto delle vite e delle tasche dei cittadini.

Trionfano il buon senso paesano a cui ripugna una lotta di classe che non ha fondamento politico nè economico e quello spirito largo di tolleranza che ha imperato in Italia sempre, anche nei tempi più turbinosi, e che quattro settari non riusciranno a svellare dall'animo e dal costume del popolo.

La cuccagna della retorica è finita: le popolazioni che si vedono minacciate dal mal seme e si sentono danneggiate dal mal governo, gridano: basta!

La nomina del Sindaco

Sabato si è riunito il Consiglio Comunale per la nomina del sindaco. Erano presenti 19 consiglieri.

Ecco il risultato della votazione:

Sig. Italico Piuzzi-Taboga prosindaco, voti 11.

Sig. Bernardino Legranzi voti 8.

Eletto Sindaco il sig. Piuzzi-Taboga.

Da PORDENONE
La crisi municipale
Anche i consiglieri si dimettono

Ci scrivono in data 23:

Più volte abbiamo scritto di questa crisi che si tira troppo per le lunghe con grave danno dell'amministrazione del Comune.

Ora, visto che malgrado le sollecitatorie, il governo non si decide a provvedere, i consiglieri si sono decisi a dimettersi e già una ventina lo ha fatto.

Così, senza l'intervento del governo il prefetto dovrà rinnovare il Consiglio indicendo le elezioni generali.

Da MAIANO
La nomina del medico

Ci scrivono in data 23:

Nell'ultima seduta del consiglio comunale si procedette alla nomina del medico della seconda condotta testè istituita.

Riusci prescelto il dott. Stelino attualmente medico a Paularo.

Da SPILIMBERGO
Scuola di disegno

Ci scrivono in data 22:

Come annunciammo, ieri nella sala della Società Operaia con intervento di buona parte di allievi, del Presidente e del Consiglio della Società Operaia segui — preceduta da un discorso del Presidente e da altro discorso del maestro della Scuola d'Arti e Mestieri sig. Chinaglia — la distribuzione dei premi agli alunni che frequentarono l'anno scolastico 1904-1905.

Visitammo l'esposizione dei lavori che piacquero assai, e che dimostrarono la diligenza degli allievi, ed il merito specialmente del loro maestro che con rara modestia e con non poco sacrificio seppe in pochi anni educare i nostri giovani operai nell'arte del disegno.

I premiati in numero di 29 vanno così divisi: I.o corso: premio di primo grado Facchin Antonio, Ragan Giovanni, Zardo Giovanni.

Premio di secondo grado: Cozzi Vincenzo, De Stefano Daniele, Luvison Angelo, Melocco Attilio, Mirolo Umberto, Sarcinelli Vincenzo, Teia Alfredo.

Premio di terzo grado: De Rosa Domenico, Mazzona Gioachino, Merlo Giovanni, Simoni Italo, Teia Pietro, Zavagno Antonio di Angelo e Antonio di Giuseppe, Michelin Francesco.

Corso II.o: Premio di 2.o grado: Peressini Luigi, Zavagno Luigi.

Premio di terzo grado: Contardo Francesco, Tonelli Giovanni, Zuliani Umberto.

Corso III.o: Premio di II.o grado: Zanin Vittorio.

Premio di terzo grado: Camian Giovanni, Contardo Giuseppe, Cominotto Adamo, Colonello Giuseppe, Toffolutti Adamo.

Da CIVIDALE
Tentato furto nella chiesa di Gruppignano

Ci scrivono in data 23:

Nella passata notte, ignoti furfanti riuscirono a penetrare nella chiesa di S. Apollonia in Gruppignano, a scopo evidente di furto; ma forse perchè disturbati dal rumore dei passanti non si fidarono a portare via nulla.

Stamane il nonzolo Zuiani trovò la porta della chiesa aperta con le traccie nel muro del lungo lavoro fatto per rimuovere i catenacci.

I nostri bravi carabinieri indagano per iscoprire i malandrini.

L'inaugurazione della rete telefonica urbana

Dopo domani giovedì avrà luogo l'inaugurazione della rete telefonica urbana.

Da RIVIGNANO
Per l'associazione provinciale fra gli impiegati

Ci scrivono in data 23:

Il signor Adolfo Limena segretario del nostro comune ha diramato una circolare con cui, per l'incarico avuto, dopo la rinuncia del suo collega dott. Girolamo Etro, convoca una adunanza in una sala municipale di Rivignano, gentilmente concessa, il giorno di Domenica 29 ottobre corr. alle ore 2 pom. per costituire la sezione distrettuale di Latisana dell'Associazione provinciale fra impiegati.

Da REANA DEL ROJALE
Morte improvvisa

Ci scrivono in data 23:

Zampa Paolo fu Antonio d'anni 56 contadino di Tricesimo stamane verso le ore 3 pom. trovandosi in campagna assieme al fratello Luigi in territorio di Reana, è improvvisamente caduto morto per paralisi cardiaca.

Da BUIA
Le feste « pro Calabria »

Ci scrivono in data 23:

Le feste a beneficio dei fratelli calabresi ebbero un ottimo successo.

Sabato sera segui nella sala Tabeacco il trattenimento di cinematografo con intermezzi mandolinistici molto applauditi. L'incasso fu di circa 40 lire.

Stamane alle sette e mezzo le feste si iniziarono con sveglia musicale e alle 9 si apri la pesca di beneficenza che fu tutto il giorno animatissima.

Alle 2 ebbero luogo le corse ciclistiche. I concorrenti erano 8 ed i premiati furono:

I. premio (medaglia d'oro) il sig. Noè Viezzi di Udine; il 2. (med. d'oro piccola) sig. Barnaba Attilio di Buia e il 3. al sig. Boemo Luigi di Udine.

Giunse poi festeggiatissima la banda della Società Operaia di Gemona, la quale recatasi nel recinto chiuso della piazza municipale, svolse alle quattro pom. un programma attraente e applaudito.

Alle ore 5 si distribuirono i premi della pesca e alle ore 6 e mezza s'incendiarono fuochi artificiali eseguiti dal pirotecnico Turrini di Tarcento.

L'incasso della pesca e dei giuochi sulla piazza munipale fu di lire 301.

Le due feste da ballo, animatissime fino a tarda notte diedero un incasso di circa 450 lire.

Da LATISANA
Incendio

Ci scrivono in data 23:

La scorsa notte verso le 24, in via della stazione nella località « Masutta » si manifestò il fuoco nella stalla di certo Giusto Francesco che si comunicò a quella attigua di Gustavo Pavan.

L'incendio era allarmante e tutti gli accorsi si adoperarono subito per lo spegnimento.

Furono sul luogo l'assessore comunale Gio. Batta Durigato e il consigliere Antonio Rossetti, i pompieri con le botti d'acqua.

Grazie all'opera indefessa di tutti il fuoco si potè in breve localizzare evitando così guai maggiori.

Dalle voci che corrono sembra che l'incendio sia doloso.

Da SEDEGLIANO
La morte improvvisa della maestra

Ci scrivono in data 23:

La brava e buona maestra di S. Lorenzo, signorina Giuseppina Turchiarolo, questa mattina alle 4 è morta in seguito a paralisi cardiaca. Non aveva che 22 anni.

Ieri fu veduta in bicicletta. Alle 11 pom. venne colta da un primo assalto di cuore mentre era a letto. Questa mattina ne ebbe un secondo più forte che la rese cadavere.

La sua scomparsa produsse grande dolorosa impressione perchè era da tutti ben voluta per la sua abilità e per i modi distinti.

Da TARCENTO
Il prof. Angeli a Roma

Ci scrivono in data 23:

Il nostro concittadino professor Angelo Angeli, chiamato da S. E. il Ministro dell'Istruzione on. Bianchi, è partito la settimana passata alla volta di Roma a far parte in qualità di commissario per la nomina del titolare alla Cattedra di Chimica Generale dell'Università di Pavia.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Il tenente dei carabinieri — Scoppio di dinamite

Ci scrivono in data 23:

In occasione della sua promozione a tenente il signor Natale Perelli, sottotenente dei reali carabinieri da quasi sei anni a Tolmezzo, fu trasferito a Monteleone Calabro. Ben voluto e stimato da tutti per il carattere aperto e franco, per l'intelligenza e lo zelo di funzionario, il tenente Perelli ci lascia accompagnati dalle simpatie generali e dai più sinceri auguri.

**

Un grave fatto avvenne ieri nel pomeriggio nella vicina frazione di Terzo.

Certo Veritti Antonio, d'anni 18, voleva vuotare una capsula di dinamite. A tale uopo egli con un forchetta da tavola faceva leva per levare la polvere quando ad un tratto echeggiò una terribile detonazione. La dinamite era scoppiata in causa dello sfregamento.

Il Veritti rimase per un momento come stordito e quando si riebbe si trovò gravemente ferito.

Il medico gli riscontrò l'asportazione della prima falange del pollice destro.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 24 ottobre ore 8 Termometro 7.1
Minima aperto notte 2. Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento: S. E.
Pressione: crescente. Ieri: vario
Temperatura massima: 11.1 Minima 5.6
Media: 8.18 Acqua caduta ml. —

Un'adunanza della commissione del Forno

Ieri nel pomeriggio si è riunita in Municipio, presieduta dal Sindaco, la Commissione amministrativa del forno Comunale.

Furono presi varii provvedimenti per l'assestamento del servizio, ancora non bene ordinato, per l'acquisto di farine, per la direzione contabile che verrà affidata ad un impiegato di ragioneria e per la vendita del pane nello spaccio principale in cui saranno incaricate delle donne.

Quindi la Commissione si recò al forno interrogando i capi operai sul funzionamento, taglio delle farine ecc.

AL CONGRESSO NAZIONALE dei negozianti e industriali

che si inaugurerà domani a Venezia si recheranno da Udine i seguenti delegati:

Per la Camera di commercio di Udine il presidente on. Morpurgo; per l'Associazione dei Commercianti il vice presidente cav. Luigi Barbieri e per l'Unione esercenti il sig. Giuseppe Ridomi.

Vi interveranno anche parecchie altre notabilità politiche e commerciali della Provincia.

Fra gli argomenti da trattarsi importanti sono: quello che riguarda la questione ferroviaria, quello relativo all'influenza politica e commerciale sull'Adriatico (relatore co. Foscari), quello della navigazione fluviale ed altri.

Il congresso si chiuderà lunedì.

BENEFICENZE

A questa Congregazione di Carità da Roveredo in Piano pervennero in lettera chiusa lire 10 da ignoto e senza indicazioni di sorte. La Congregazione ringrazia.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Angelica Ongaro Dreossi: Valentinis Angelo e signora lire 3.

Pietro Sartogo: Vidoni cav. Marzio lire 1, Beltrame Vittorio 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Lupieri avv. Carlo: avv. Girardini e Nardini lire 2, Viezzi Enrico 1.

Nardini Antonio: Bonini A. lire 2.

Zille Pesamosca Antonietta: Zanello Enrico lire 1, Pizzio Francesco 1.

Campeis avv. G. B.: Famiglia Morelli De Rossi 2.

Sartogo Pietro: Famiglia Florio lire 25, Micoli Toscano Luigi 10, Orter Francesco 2, Dorta Pietro 1, Della Rovere avv. cav. G. B. 1, Cremese Riccardo 1.

Bandiani Carlo: Moretti Giovanni lire 2, Cremese Riccardo 1, Pravisani Alfonso 1.

All'« Ospizio Cronici » in morte di:

Carlo avv. Lupieri: Nicolò Degani L. 2.

Carlo Bandiani: Nicolò Degani lire 2.

Alla Casa di Ricovero di Udine in morte di:

Caterina Rubini ved. Pecile: Dal Dan Antonio lire 1.

Alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Carlo Bandiani: Impiegati Cotonificio udinese lire 22.

I fondi di Aigues Mortes

A proposito della questione sollevata per sapere come fossero andati a finire i denari raccolti per sottoscrizione pubblica a favore delle vittime di Aigues Mortes, il *Giornale d'Italia* dice d'avere avuto in proposito queste informazioni dalla Consulta:

« La sottoscrizione fruttò circa L. 300 mila alle quali bisogna aggiungere 420 mila versate dal Governo francese. Fu nominata subito una commissione che ebbe l'incarico di constatare i danni sul posto ed erogare i sussidi. La commissione distribui infatti circa 300 mila lire: il resto della somma fu investita in rendita nominativa dello Stato e depositata alla Cassa del Ministero degli esteri. La rendita fu sempre ed è ancora devoluta per intero alla Società italiana di beneficenza a Marsiglia la quale fondò una cucina economica ed un Asilo infantile al quale fu posto nome « Silvio Carcano » ed ogni semestre la Società italiana di beneficenza riscuote per questo titolo dal Ministero degli esteri L. 9672. »

Come si vede, circa l'erogazione della somma rimasta, si va innanzi tuttora col provvisorio — mentre, per decidere anche sulla sorte di somme raccolte e rimaste in provincia, sarebbe bene che il Governo si decidesse a proporre una designazione definitiva, di questa somma sia per riguardo ai sottoscrittori, sia nell'interesse duraturo dei beneficati.

Una perquisizione venne ieri eseguita in seguito a istruzioni ministeriali ai sott'ufficiali del reggimento cavalleggeri « Vicenza » in relazione alla propaganda militarista.

La perquisizione però ebbe esito negativo.

Raccolto morente nella via. Ieri sera verso le cinque un uomo che ancora non potè essere identificato, giaceva disteso sul lastricato in Via A. Zanon.

Gli si appressarono parecchie persone che cercarono di richiamarlo in sè ma l'infelice non emetteva che lamentosi gemiti.

Accorse il vigile Cuttini il quale con una vettura trasportò il disgraziato all'Ospitale. Quivi il medico di guardia, visto il caso grave lo fece accogliere d'urgenza.

Il poveretto non aveva in tasca nè un soldo nè alcun documento che potesse stabilire la sua identità.

Echi del putiferio di Paderno. Quell'Arturo Fortunato di cui narrammo le imprese dell'altra sera a Paderno venne ieri scarcerato perchè le ferite riportate dal direttore della festa erano guaribili in meno di dieci giorni.

Giornale di Udine (23)

LA VENDETTA DI LYDIA

I sei primi mesi trascorsero in una reclusione completa. La posizione della villa non attirava i viaggiatori. Qualche breack o calessino arrivava fino all'Ospizio, ma non più avanti, e la solitudine delle tre donne era appena turbata dal sussurro argentino dei sonagli sulla via che conduce a Villafranca, o per il passaggio di rari touristi. Ritornando a Parigi, le signore s'installarono definitivamente nel palazzo Letourneur. Un anno di vita comune aveva loro permesso di conoscersi completamente. Maria apprezzò la tranquilla bontà, la serenità del cuore di sua zia. Quella donna eccellente non aveva che un difetto, quello di credersi continuamente morente. Ma, in un anno non aveva causata una cura, una contrarietà a sua nipote, e si faceva amare da essa. Lydia, fantastica e imperiosa, tenera e violenta, aveva ridotta in servitù la dolce Maria. Allorquando le sue fantasie dispiacevano alla signorina Letourneur, allorquando senza darsi la pena di convincere, la creola voleva comandare, far predominare il suo gusto e le sue maniere di vedere, sua cugina, pronta a resistere, a protestare, si calmava subitamente pensando che poteva essere un sentimento d'invidia che l'indisponeva contro Lydia, e cedeva per eccesso di coscienza e di virtù. A poco a poco aveva lasciato che la bella bruna si conducesse da fanciulla viziata. Si era piegata alla tirannia, come la signora di San Giorgio e come Speranza. Tirannia birichina e gentile, è vero, perchè quella deliziosa figlia, nata per la seduzione, aveva un incanto che rendeva scusabile tutto quello che commetteva d'irregolare.

Dopo un anno, il lutto di Maria era finito, e la signorina San Giorgi era stata presa da un desiderio grandissimo di divertimento, e sua cugina s'era trovata imbarazzata. Fino alla morte di sua madre, ella non era stata in società e, ad eccezione di qualche amico, e di suo padrino Samuele Bernheimer, l'antico socio di suo padre, ella non conosceva nessuno. Fu dunque confusa un poco allorquando Lydia manifestò il desiderio di cambiare l'esistenza di vita. Maria si trovava ancora ben triste, e comprendeva difficilmente come la fidanzata di Ugo sognasse, nell'assenza di lui, prendersi degli svaghi. Fece, su questo punto, qualche resistenza. Ma quando Lydia voleva una cosa la voleva bene. E con una forza e tattica singolare, si mise a battere in breccia ciò che chiamava il rigore di Maria.

Ella non era mai stata a teatro e moriva di voglia di andare all'Opera. La signora Letourneur, per venti anni, c'era stata, nel suo palco, una volta alla settimana.

Colla morte di suo marito, ella cedette il suo palco agli amici, stipulando però ch'ella o sua figlia lo riprenderebbero, quando avessero voluto. Lydia fece tanto che Maria reclamò il suo palchetto. Ella lo mise a disposizione di sua zia, ma alla condizione d'essere libera di non accompagnarle. La gioia della signorina di San Giorgi, la prima sera in cui, in grande toilette, si preparava ad andare al *Faust* fu per sua cugina una soddisfazione. Ella sorrideva alla felicità di Lydia, ammirava la sua veste, e l'adornò de' suoi gioielli. Ebbe la sensazione di una madre dinanzi la felicità d'una fanciullina viziata. Sua zia, in preda ad un preteso mal di capo, aveva attestato, fino all'ultimo momento, che non sarebbe uscita. Ma dopo aver solidamente pranzato, montò morente, diceva lei, in vettura e partì colla figliuola. Maria rimasta sola si rifugiò in camera e passò la sera a pensare all'assente.

Una giovane bella come Lydia, non poteva rimanere tre ore in un palco di prim'ordine, all'Opera, senza attirare l'attenzione d'un pubblico a cui tutte le figure che compariscono in sala, sono famigliari.

Fin dal primo atto tutti i binoccoli dell'orchestra erano fissi sulla splendente persona che niuno conosceva. E l'interrogazione: Chi è? aveva circolato. Nessuno era in grado di rispondere. Ed una naturale agitazione s'impossessò di tutti quei *blasés*, in un istante tirati fuori dal loro torpore per l'apparizione di Lydia.

Fu interrogata la palchettista. Ella non poteva dare dei ragguagli, ignorava con chi aveva a fare. Il palco era dei Letourneur, e le due donne che lo occupavano parlavano francese. Se Samuele Bernheimer, che era venuto più di cento volte nel palco, allorchè il suo socio era padrone, fosse stato presente, senza dubbio avrebbe detto ai suoi amici quello che desideravano di sapere. Ma era una fatalità giusto, quella sera, la sua poltrona era vuota. I curiosi si consolarono pensando che lo avrebbero incontrato al Club, dove regolarmente saliva per prendere una tazza di te, prima di andare a letto. Attendendo, gli occhialini continuavano il loro giuoco, ed i ditirambi s'accentuavano.

Per quanto inesperta che fosse, la signorina di San Giorgi s'accorse dai colloqui e dai movimenti di curiosità nell'orchestra e nei palchi, ch'era stata rimarcata, ed il suo cuore fremette di piacere. Ella dunque dal primo istante, entrava da vittoriosa in quel mondo parigino per essa sì misterioso. Ella sentiva il fiotto degli sguardi salire ed avvilupparla come in una carezza.

Ma rimase impassibile, come armata dell'indifferenza appresa da una mondana abituata alle scaramuccie del mondo elegante. La sua sola preoccupazione, mentre le melodie ispirate della scena del giardino si svolgevano in onde deliziose, era di non parere punto una provinciale.

(*Continua*)

Morto alla casa di pena. E' giunta notizia alla locale Procura del Re del decesso di Tomba Carlo, detto Carlin, d'anni 55, facchino, avvenuto il 18 corr. al penitenziario di Pianosa dove stava scontando la pena di anni 15 e mesi 3 cui fu condannato dalle Assisi di Udine per omicidio nella persona del contadino Bassi Antonio d'anni 31 di Rubignacco.

Il delitto fu consumato in quel Comune la vigilia di Natale del 1895 alle ore 11 pom. circa nell'osteria condotta da Cassina Pietro.

L'ucciso stava seduto attorno di un tavolo giocando a tresette con altri tre compagni. L'omicida, che era ubbriaco fradicio, gli piombò sopra con un coltello da macellaio, senza esser per nulla stato provocato.

Il fatto a suo tempo suscitò grande commiserazione per la povera vittima.

Il Tomba fu arrestato all'indomani e nel giorno 1 gennaio 1896 fu passato alle carceri di Udine.

Gravi scottature. Ieri venne medicato all'ospitale civile certo Bartolomeo Sani fu Federico d'anni 27 di Firenze, vinaio, per scottature all'avambraccio destro riportate sul lavoro. Ne avrà per circa un mese.

Il palazzo municipale in zucchero e fave dei morti, attira l'attenzione del pubblico da una vetrina del negozio di pasticceria e bottiglieria del sig. Momi Barbaro in via Paolo Canciani. L'umiliazione dell'artistico nostro edificio comunale è bene eseguita e alla sera, quando è illuminato a luce elettrica, l'effetto è ancora migliore.

Pro Calabria. Dal signor Giovanni Zamparo di Udine, riceviamo L. 10 che andremo a versare al R. Prefetto.

STELLONCINI DI CRONACA

Pomona

La *Patria del Friuli* di ieri, nel dare il resoconto delle onoranze al prof. cav. Luigi Petri e all'abate prof. Collini — onoranze cui intervenne il direttore di quel giornale, benchè ad esse, per il loro carattere privato, anzi intimo, non fosse stata invitata la stampa — ad un certo punto, descrivendo la pergamena offerta al cav. Petri, così si esprime:

« Ammiratissimo il lavoro del prof. De Luigi: Pomona (e non Cerere, anzi Cesare, !! come fa da noi stampato venerdì e come sabato riprodusse il *Giornale di Udine!!* »

Ebbene: il nostro lucido collega, per la smania di far credere che gli altri giornali vivano copiando dal suo (e il furbacchione fa poi delle seconde edizioni se può arraffare una speciale nostra informazione e la manda pel mondo come sua !) ha preso un granciporro di un quintale.

Quel Cesare non è venuto qui (al *Giornale di Udine* nessuno l'ha visto) ma è andato al *Friuli*. Per cui sarà meglio che il collega, quando gli capita la disgrazia (come gli toccò a Pozzuolo) di arrivare a pranzo finito (incredibile ma vero !), sfoghi il suo buon umore in maniera meno ingiusta; e dia Cesare a chi deve avere Cesare e si tenga per sè il Pomona.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il Cinematografo Gigante « Spina »

Le svariate e belle proiezioni del Cinematografo Gigante « Spina » incontrarono ieri sera il favore del pubblico.

Ammirati specialmente i quadri ritranti la regata di Venezia nuovi e interessanti.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione con attraente e nuovo programma.

UNA SOMMOSSA A SANTIAGO
L'assalto del palazzo del Governo
Parecchi morti, moltissimi feriti

Parigi, 23. — Un telegramma da Buenos Ayres annunzia che ieri si tenne a Santiago del Cile un comizio operaio, allo scopo di domandare al Governo la soppressione dell'imposta sull'importazione del bestiame proveniente dall'Argentina. Finito il Comizio, quarantamila dimostranti si diressero verso la Casa del Governo, ove il presidente della Repubblica promise di prendere in considerazione le loro domande. I dimostranti s'abbandonarono a disordini e tentarono di saccheggiare il palazzo del Governo. Si diressero poscia alla casa del prefetto di polizia e la devastarono completamente; poi distrussero parecchi carrozzoni del tramway e ruppero molti fanali.

La polizia caricò i dimostranti a colpi di sciabola e fece uso anche dei revolvers. Tra i dimostranti contansi parecchi morti e più di una cinquantina di feriti. I danni sono considerevoli.

I dimostranti avevano profittato della circostanza che attualmente le truppe eseguiscono manovre lungi dalla capitale. La polizia pervenne con molta difficoltà a frenare i disordini. La notte scorsa, però, fu calma.

Lo sciopero ferroviario in Russia

Pietroburgo, 23. — Il treno che di solito parte alle 5 da Mosca per Pietroburgo non potè essere fatto partire. Mosca è ormai isolata.

A Charkoff lo sciopero si estese a quasi tutte le fabbriche e officine.

A Balascioff da ieri tutti i ferrovieri sono in isciopero. Il movimento ferroviario è totalmente sospeso. Oggi fu proclamato lo sciopero anche in tutti i molini e le officine e in tutti i depositi erariali d'acquavite. Finora tutto è tranquillo.

A Kirsanoff è pure scoppiato lo sciopero generale.

Il servizio sulle linee Mosca-Kriansk, Viasma, Riasan, Orel è completamente sospeso.

Anche i portalettere si sono uniti agli scioperanti e gli scioperanti domandano per la ripresa del lavoro, l'orario di otto ore, le libertà politiche.

Il Mikado passa in rivista la flotta

Tokio 23. — Mikado passò oggi in rivista, alla presenza di Togo, la flotta giapponese combinata con le navi da guerra russe conquistate e quelle risollevate o disincagliate. Dopo la rivista il Mikado ricevette a bordo dell'incrociatore corazzato « Asama » gli ufficiali inglesi ed americani.

Condannati a morte
perchè non volevano la pace

Londra, 23. — Un telegramma da Tokio informa che, nel processo contro i promotori dei tumulti scoppiati in seguito alla proclamazione della pace, sono state pronunciate sei condanne a morte, e nove a gravi pene di carcere.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento da 18.80 a 22.—
Granoturco vecchio da l. 12,10 a 14.50
Segala a l. 13.50. a 13.75

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri sera alle ore 10, spirava nell' Ospedale civile di Udine

SUPPANCIG CECILIA ved. Ellero
d'anni 51.

La madre, il fratello Pietro, i figli Franceschina e Valentino, il genero Domenico Boschetti, nonchè i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Tricesimo, 24 ottobre 1905.

La salma arriverà a Tricesimo domani alle ore 10, dove seguiranno i funerali.

Si raccomanda una prece.

Casa di Ricovero di Udine
Avviso d'asta

Caduto deserto perchè vi fu un solo offerente il primo esperimento d'asta per la vendita dello stabile di Bicinicco, composto di casa padronale 18 case coloniche ed 8 da sottano, della superficie di Cens. Pert. 2398,83 od ettare 239,88,30 rendita Cens. L. 6010.61 - per la vendita medesima sarà tenuto presso quest'Amministrazione un secondo esperimento d'asta ad estinzione di candela nel giorno di sabato 4 novembre 1905 alle ore 10 antimeridiane.

Dato regolatore L. 365263.50; deposito per adire all'asta L. 36526.35.

Aggiudicazione anche *qualora vi sia un solo offerente*, ma soltanto provvisoria e quindi soggetta ad aumento del ventesimo.

Consegna degl'immobili con riferimento a 11 novembre 1905. Contratto e saldo prezzo entro quindici giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Capitolato e informazioni presso la segreteria della Casa di Ricovero.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40, 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 5.54, 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.10, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45